

dieci minuti. Questo se sei un detenuto cosiddetto "comune" e

do in questo Sinodo. Abbiamo pensato di farlo perché abbiamo

Redazione di Ristretti Orizzonti
Casa di reclusione di Padova

mio fidanzato non aveva niente, passano dei mesi e incontro Sil-

e giù per tutta Italia. Da quel giorno mi sono sentita bene, perché

altri.

Suela M.

LO SPORTELLLO DEL CITTADINO

Commercianti, come ottenere l'indennizzo per chi chiude

Chi ha diritto agli indennizzi per cessazione dell'attività economica?

L'art. 1 del D.Lgs. n. 207/1996 ha previsto un indennizzo per la cessazione definitiva dell'attività commerciale ai soggetti che esercitano, in qualità di titolari o coadiutori, attività commerciale al minuto in sede fissa, anche abbinata ad attività di somministrazione al pubblico di alimenti e bevande, ovvero che esercitano attività commerciale su aree pubbliche.

Affinché gli interessati possano godere dell'indennizzo in questione, è necessario che questi ultimi siano in possesso dei seguenti requisiti: più di 62 anni di età, se uomini, ovvero più di 57 anni di età, se donne; iscrizione, al momento della cessazione dell'attività, per almeno 5 anni, in qualità di titolari o coadiutori, nella Gestione dei contributi e delle prestazioni previdenziali degli esercenti attività commerciali presso l'Istituto nazionale della previdenza sociale (INPS). Ai soggetti idonei spetta un assegno mensile, sino alla data di decorrenza della pensione di vecchiaia, pari all'importo del trattamento minimo di pensione.

Al riguardo, è bene tener presente che l'erogazione dell'indennizzo spetta fino a tutto il mese in cui i beneficiari compiono le età pensionabili previste per la vecchiaia dalla riforma Fornero.

La Legge di Stabilità 2014 ha prorogato tale indennizzo anche ai soggetti che maturino i requisiti pensionistici nel periodo compreso tra il 1° gennaio 2009 e il 31 dicembre 2016. Per cui, possono

presentare domanda di indennizzo tutti coloro che maturano i requisiti per l'indennizzo nel periodo 1° gennaio 2012 - 31 dicembre 2016.

Rientrano nell'agevolazione anche coloro che, pur avendo maturato i requisiti per il diritto alla predetta prestazione non avevano presentato la relativa domanda o gli era stata rigettata perché presentata oltre il termine ultimo del 31 gennaio 2012.

L'INPS precisa che l'indennizzo non può essere concesso ai soggetti che, al momento della domanda di indennizzo, hanno compiuto le nuove età pensionabili previste dalla Legge n. 214 del 2011.

Quanto alla scadenza degli indennizzi, essa è prevista al compimento, da parte del titolare, dell'età pensionabile adeguata agli incrementi della speranza di vita che, per le lavoratrici iscritte alle gestioni speciali dei lavoratori autonomi coincide a 64 anni e 9 mesi, per il periodo "1° gennaio 2014-31 dicembre 2015"; mentre per i lavoratori scade a 66 anni e 3 mesi, sempre per lo stesso periodo.

Non è pertanto possibile estendere il godimento del trattamento al compimento dei 70 anni.

L'indennizzo, tra l'altro, non è concedibile anche ai soggetti già titolari di pensione di vecchiaia nella Gestione commercianti o che sono in possesso dei requisiti, anche previdenti, la legge di riforma n. 214 del 2011, per il conseguimento della pensione di vecchiaia nella gestione

medesima.

iversa è la questione per i soggetti che siano già titolari o abbiano maturato i requisiti per la pensione di anzianità ovvero per la pensione anticipata nella gestione commercianti. In questi casi, l'indennizzo può essere concesso in presenza dei requisiti e delle condizioni richieste dalla legge. In ogni caso, il trattamento spetterà fino al mese di compimento delle età pensionabili previste dalla manovra "Salva-Italia".

A tal proposito, l'INPS precisa che durante il periodo di godimento dell'indennizzo non sarà accreditata in favore del beneficiario alcuna ulteriore contribuzione figurativa nell'ambito della Gestione dei contributi e delle prestazioni previdenziali degli esercenti attività commerciali. Nell'ipotesi in cui il diritto alla pensione anticipata venga perfezionato, in corso di godimento dell'indennizzo, anche utilizzando i contributi figurativi maturati durante la percezione dello stesso, il beneficiario potrà accedere alla suddetta prestazione pensionistica e continuare a usufruire dell'indennizzo fino al mese di compimento dell'età pensionabile.

Per quanto riguarda l'assegno sociale, l'indennizzo è compatibile con il trattamento previdenziale solo se quest'ultimo non supera il limite reddituale annuale, per l'anno 2014 è pari a 5.818,93 euro.

Fabio Ferrara
dottore commercialista

AUTOVEICOLI

Reintestazione dopo un mese in comodato

E' vero che il comodatario del veicolo ha l'obbligo di richiedere l'aggiornamento della carta di circolazione?

Dal 3 novembre prossimo chi ha a sua disposizione un veicolo per più di trenta giorni di cui non è intestatario deve richiedere l'aggiornamento della carta di circolazione presso la Motorizzazione. L'obbligo ricade dunque sul comodatario mentre ne restano esentati i familiari conviventi. Le sanzioni previste sono: il ritiro della carta di circolazione e la multa di euro 705.

Per quanto concerne i veicoli di aziende o enti (pubblici o privati) detenuti a titolo di proprietà/usufrutto/leasing/locazione senza conducente o acquistati con patto di riservato dominio o concessi in comodato gratuito a dipendenti per un periodo superiore a 30 giorni, la persona fisica deve richiedere l'annotazione nell'Archivio Nazionale dei veicoli allegando il versamento di 16 euro per imposta di bollo eseguito sul c/c/p 4028 e di 9 euro per diritti di motorizzazione sul c/c/p 9001.

Giuseppe Colucci
avvocato

CONDOMINIO

La detrazione per i lavori sempre possibile

In caso di assenza di un obbligo giuridico di costituzione del condominio e relative tabelle millesimali, al fine di beneficiare della detrazione per i lavori di ristrutturazione delle parti comuni, come si procede?

E' necessario effettuare i bonifici indicando, oltre al codice fiscale del condominio, quello del condomino che effettua il pagamento sul conto corrente bancario o postale di uno dei condomini, a tal fine delegato dagli altri o su conto appositamente istituito, demandando all'accordo degli interessati la definizione delle modalità interne di regolazione del pagamento, fermo restando il principio che la detrazione può spettare soltanto in ragione delle spese effettivamente sostenute da ciascuno. Per la ripartizione delle spese relative alle unità immobiliari, i condomini dovranno concorrere alle stesse in ragione dei millesimi di proprietà o ai diversi criteri applicabili ai sensi del codice civile (artt. 1123 ss.). I documenti giustificativi delle spese relative alle parti comuni dovranno essere intestati al condominio.

Fabio Ferrara
dottore commercialista

DIVORZIO

Mantenimento l'assegno può essere minimo

Nella determinazione dell'assegno di mantenimento in caso di divorzio può il giudice riconoscere alla ex moglie che guadagna meno del marito un assegno di mantenimento esiguo?

La Cassazione è tornata sull'argomento della "determinazione dell'assegno di mantenimento in caso di divorzio" (Cass. Civ. sez. VI, ord. N. 18722/2014). Al termine del procedimento di divorzio, il giudice può riconoscere alla ex moglie che guadagna molto meno del marito un assegno di mantenimento esiguo, qualora la durata del matrimonio sia stata breve.

Il Giudice di merito ha a disposizione i criteri dell'art. 5, c. 6°, della l. 898/1970 per cui nella determinazione della misura dell'assegno si deve tener conto non solo del livello di vita del coniuge benestante, ma anche della breve durata del vincolo coniugale, che nel caso di specie era di soli 2 anni.

Tuttavia al fine di determinare l'obbligo e l'entità dell'assegno di mantenimento, il giudice di merito deve congruamente motivare le ragioni della scelta, insindacabile in sede di legittimità.

Paola Sculco
avvocato

In collaborazione con

Professionisti.it

www.professionisti.it - Numero Verde 800 901 335

Email info@professionisti.it